COMPAGNIA DI OPERETTE ITALIANE, OPERE COMICHE e FÈERIE
di LUIGI MARESCA

IL
VIAGGIO DI SUSETTA

Grandiosa Féerie in 3 atti ed 8 quadri

musicata dal Maestro

LEONE VASSEUR

Traduzione di **F. GARGANO** (fu Vincenzo)

Atto 1°	—	Quadro 1°	—	Blanchard il ricco.
»	—	» 2°	—	Verduron il povero.
»	—	» 3°	—	La partenza di Susetta.
Atto 2°	—	» 4°	—	L'Editto di Zefiris.
»	—	» 5°	--	Il ballo mascherato.
»	—	» 6°	—	La festa in montagna.
Atto 3°	—	» 7°	—	L'Harem del Pascià.
»	--	» 8°	--	Il Gran Circo Americano.

TORINO
G. Muletti, Editore
1899

COMPAGNIA DI OPERETTE ITALIANE, OPERE COMICHE e FÈERIE
di LUIGI MARESCA

IL

VIAGGIO DI SUSETTA

Grandiosa Féerie in 3 atti e 8 quadri

musicata dal Maestro

LEONE VASSEUR

Traduzione di **F. GARGANO** (fu Vincenzo)

Atto 1°	—	Quadro 1°	—	Blanchard il ricco.
»	—	» 2°	—	Verduron il povero.
»	—	» 3°	—	La Partenza di Susetta.
Atto 2°	—	» 4°	--	L'Editto di Zefiris.
»	—	» 5°	--	Il Ballo mascherato.
»	—	» 6°	—	La Festa in montagna.
Atto 3°	—	» 7°	—	L'Harem del Pascià.
»	—	» 8°	--	Il Gran Circo Americano.

TORINO
G. Muletti, Editore

1899

ARGOMENTO

Il Signor Blanchard ed il Signor Verduron sono due amici d'infanzia, che, fatti adulti ed ammogliatisi, ognuno prende la via che il destino ha loro assegnata, e cioè, il primo al commercio, ed il secondo alle belle lettere.

Prima di dividersi, però, giurano di non dimenticare la loro amicizia, e perciò si obbligano, fin da quel momento, d'unire in matrimonio i loro figli non appena raggiunto il 20° anno di età, e dividere in parti eguali le proprie ricchezze, qualora la fortuna ad uno fosse favorevole ed all'altro no.

Passano da quell'epoca molti anni, ed Andrea, il figlio di Blanchard, sta per raggiungere il suo 20° anno di età, come pure Susetta, la figlia di Verduron. Ma questi, essendo caduto in miseria e trovandosi in Barcellona a far da maestro di scuola, si è totalmente dimenticato dell'amico Blanchard, e del patto con lui concluso; tanto che, per non far più soffrire la figlia e privarla del necessario la promette sposa ad un certo Giraflor, torero, il quale ha scommesso con altri scapestrati giovani di Barcellona 10,000 piastre che impalmerà la bella Susetta... Però, ne dar la sua parola, Verduron si è riserbato il diritto di rompere, anche all'ultimo momento, il contratto di nozze, e ritirare perciò la sua parola...

Blanchard intanto, in tutti questi anni, mercè il suo commercio, e la sorte che lo ha aiutato, ha potuto accumulare la immensa somma di 20 milioni, e se ne vive co-

figlio Andrea in Persia, facendo la vita del Nababo, però non mai dimenticando l'amico Verduron, le promesse ed i giuramenti fattigli.

Un giorno, dopo avere e per lettere, e per giornali, e per altri espedienti tentato invano di aver notizie di Verduron, manda diversi suoi fidi commissarii in tutta Europa per attinger informazioni dell'amico; ed uno di questi infatti glie ne porta, facendogli sapere la miseria di Verduron e la bellezza di sua figlia.

Ciò saputo, Blanchard, non volendo frapporre indugio per compiere il suo dovere verso Verduron, manda il figlio Andrea a Barcellona, accompagnato dal servo Pinsonnet e da un altro, per condurre l'amico e la figlia in Persia, dove, dopo pochi giorni dal loro arrivo, si sarebbero celebrate le nozze da 20 anni promesse.

Andrea, col servo Pinsonnet e l'altro, arriva in Atene e vi si ferma, perchè essendo straniero alla Susetta che deve sposare, vuol prima esser sicuro di esser amato per sè stesso, non per le ricchezze, e manda perciò a Barcellona con proprie istruzioni il servo Pinsonnet e l'altro.

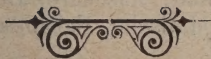
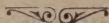
Il Pinsonnet, arrivato a Barcellona con l'altro amico, trova che la Susetta, figlia di Verduron, è per andare all'altare e sposare Giraflor il Torero. Fedele alle istruzioni ricevute da Andrea, si svela a Verduron come persona confidenziale del signor Blanchard, il quale lo ha mandato a Barcellona proprio per trovarlo e condurlo con la figlia in Persia, quindi lo costringe a rompere *ipso facto* l'atto nuziale, e così Verduron ritira la parola data a Giraflor!

Giraflor, a tale affronto, giura di vendicarsi, associandosi al di lui amico capo-brigante *Coricopoulus* di Atene, perchè

Andrea è ad Atene, ed il seguito, cioè Susetta, Verduron e Pinsonnet debbono passare per questa città.

Per la vendetta di questo Giraflor avvengono poi tutte le peripezie sofferte da Susetta e da' suoi compagni nel viaggio da Barcellona in Persia, finchè Pinsonnet, con uno stratagemma, giunge a salvare Susetta dalle mani del Pascià di Smirne, del quale era stata fatta schiava perchè venduta per tale dal brigante Coricopoulus.

A Smirne, però, si trovano tutti col ricco Blanchard, che era loro venuto incontro, e si portano uniti in Persia, mentre il brigante con la sua banda resta preda dei soldati del Generale Zefiris, e Giraflor torna a Barcellona a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

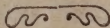
C. M.

PERSONAGGI ed ATTORI

Personaggi		Attori
Susetta, figlia di . . .	Sig.ª	V. Barbetti
Verduron, maestro di scuola .	Sig.	C. Orsini
Blanchard, ricco negoziante .	»	L. Turroni
Andrea, suo figlio . . .	»	C. Barbetti
Paquita, serva di Susetta .	Sig.ª	I. Ronzecchi
Cora, serva di Blanchard .	»	F. Sivitz
Coricopoulus, capo-brigante .	Sig.	R. Berardi
Pinsonnet, servo di Blanchard	»	L. Maresca
Giraflor, torero, sposo di Susetta	»	Z. Navarini
Generale Zefiris, governat. di Atene	»	D. Turroni
Gran Pascià Omar . . .	»	E. Petroni
Selim) . . . . Coubul)	»	P. Achenza
Carlo Florido, torero . .	»	R. Postiglione
Demetrio	»	L. De Rubeis
Rosalba, cantante parigina .	Sig.ª	M. Poli
Evelina	»	G. Quartulli
Josef	Sig.	T. Bruetti

Banchieri, Persiani, Schiavi, Mendicanti, Scolari
Dame, Toreri, Cantori
Popolani, Marinai, Maschere, Briganti, Ballerine
Eunuchi, Odalische, Saltimbanchi, Soldati

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

PAOLO BALSIMELLI

Suggeritore **Raffaele Trotta**

Rappresentata la 1ª volta in Italia al Teatro **Dal Verme** *di Milano la sera del 7 Febbraio 1899.*

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

Blanchard il ricco.

N. 1.

Cora, Schiave e Poveri.

Poveri Onoriamo tutti qui
Questo gran benefattore,
Sia tutt'ora notte e dì
Benedetto dal Signore.

Cora (*che dispensa monete, pane e frutta ai poveri*).
Stenda la man chi vuol del pan;
In questi cesti deh! guardate
Frutta fresche e prelibate,
Ed oltre a ciò dell'or vi dò.

Poveri Dell'oro ci si dà,
Oh qual felicità!

Cora Le mani orsù stendete,
Queste monete
Da me prendete,
E' questo un don - del mio buon padron.

Poveri Onor al signor Blanchard.

Cora Il mio padron ha l'opulenza,
Ma non la sciupa in verità:
Egli soccorre l'indigenza,
E' un modello di carità.
Stenda la man, ecc.

Poveri Onoriamo tutti qui, ecc.

N. 2.

Duetto.

Cora e Andrea.

Cora Del mio paese sotto il ciel
Le vie di mezzo non abbiamo:
O siam di fuoco, o siam di gel:
O amiamo, o non amiamo.
Quando per noi non parla amor,
Il cor sonnecchia indifferente:
Ma l'alma è tutta sofferente
E geme afflitta nel dolor.
Ma quando s'ama
Allor purtroppo è un altro affar:
Noi ci sentiamo divampar
E cominciam a delirar;
E' intensa la brama quando ci si ama.

Andrea Nel gran Parigi, chi nol sa?
Vi sono donne assai leggere
Che con le grazie e la beltà
Ai piedi lor vi fan cadere.
L'amor divampa con furor,
Scoppietta ed arde al par del fuoco,
Ma non riscalda e dura poco
Perchè non è verace amor.
Ma quando s'ama
Allor, t'accerto, è un altro affar;
Ma pur sappiamo amar,
Ma d'un amor che sa durar;
E' intensa la brama quando ci si ama.

N. 3.

Blanchard e Cacciatori.

Cacciatori E' la caccia un passatempo
Divertente in veritá,
Ma ci vuole occhio sicuro,
Sangue freddo e agilità.
Viva la forza ed il valor,
Viva la caccia e i cacciator!

Blanchard La tigre pigramente
Sonnecchia nella tana,
Se tu non sei prudente
Ti sbrana... ti sbrana!

Cacciatori Ti sbrana... ti sbrana.

Blanchard Ognuno sta in agguato
Col suo fucile allato,
Ma non vacilla il cor
Del fiero cacciator.
Vien la tigre... già ruggisce...
Una palla la colpisce... puhm!
Dessa, cieca di furor,
Salta addosso all'aggressor.
Al ritorno squilla il corno, ta, ta, ta,
Sui cavalli oplà oplá,
S'ode il grido... urrà urrà!
La brigata per la via
Si dà in preda all'allegria,
Fa ritorno alla città.

Cacciatori La brigata per la via, ecc.

Blanchard Per l'uomo di ardimento,
Checchè si dica o faccia,
E' un gran divertimento
La caccia, la caccia.

Cacc. La caccia, la caccia.

Blanchard Al mondo ogni vivente
In modo differente
A caccia suole andar,
E non si può negar.
Chi la caccia dà ai bricconi,
Chi la caccia dà ai milioni,
Tutto il mondo suol cacciar
Per la donna o pel denar.

Cacc. Chi la caccia dà ai bricconi, ecc.

Blanchard Al ritorno squilla il corno, ta, ta, ecc.

N. 4.

Cacciatori e Schiave.

Tutti A tal cortese invito
Con piacere facciamo onor,
Un uomo assai compito
E' questo signor.
Al filantropo cortese,
Tutti uniti qui brindiam,
E bevendo a più riprese
La sua gloria celebriam.

N. 5.

Cambiamento di scena.

QUADRO SECONDO.

Verduron il povero.

N. 6.

Verduron, Paquita e Scolari.

Scolari Due e due fanno quattro,
Quattro e quattro fanno otto,

Otto e otto fanno sedici,
Ed il doppio trentadue,
Trentadue e trentadue fan...

Verduron (in prosa) Ebbene quanto fanno?
Scolari Trentadue e trentadue fan...
Verduron (u. s.) Ebbene?
Paquita (sottovoce ai scolari) Fan sessantaquattro.
Scolari Fan seicento e quattro.

N. 7.

Susetta.

Susetta Quante grida! che chiasso sfrenato!
Verduron Quei briccon mi fan disperar!
Susetta Perchè litigar? Siate buoni,
Io qui vi porto da mangiar.
Scolari Noi cesserem di bisticciar
Se ci date da mangiar.
Susetta Bricconcelli, venite qua...
Scolari Ma che ci dà, ma che ci dà?
Susetta Dolci e paste in quantità.
Scolari Via date qua, via date qua.
Verduron Un momentino, chi ha fretta nulla avrà.
Susetta Venga ognuno a me vicino,
Ed avrà il suo biscottino.
Se un ingordo biricchino
Lauta festa voglia fare.
Troverà nel mio cestino
Tanti dolci da scialare.
Venite qua senza tardare,
I miei dolci ad assaggiare.
Ah! Presto su, v'accostate a me,
Fanciulli cari al cor;

Darvi vo' tutto quel che c'è
Qual picciol pegno d'amor.
Oggi state qui a languir
Per un dolce che vedete:
Fatti adulti vi so dir
Che altre cose chiederete;
Ma questo sta nell'avvenir,
Or pensarci non dovete.
Ah! presto su, ecc.

N. 8.

Don Giraflor.

Per guadagnar la fè, l'amor,
Comincio a fare il seduttor,
Perchè so già che innanzi a me
Ogni beltà vacilla, affè!
Col mio cantar, coi miei sospir
A lungo andar saprò riuscir,
E con fervor, senza tardar,
Il seduttor mi metto a far.

Ma vedete, caso strano,
La corteggio sempre invano,
E rimango qual baggiano
Col dispetto in cor.
E' per me la prima volta
Che una donna non m'ascolta.
La medaglia si rivolta:
Oh qual barbaro destin!

Quai mezzi usar per non fallir?
Che mai tentar per ben riuscir?
Tre giorni, affè, vi penso su:
Non mangio ahimè, non dormo più.

Ma tocco alfin col dito il ciel,
Chè un bel mattin nel mio cervel
Un gran pensier si sviluppò
Che di piacer mi ricolmò.

Tutto pieno d'ardimento
Al suo babbo mi presento,
Della figlia sul momento
Chiedo a lui la man.
A taï detti la Susetta
Resta là tutta interdetta:
Ma suo padre ah! sì, m'accetta
E le nozze si faran.

N. 9.

Estudiantina.

Estud. Se tu venissi allato
Del tuo sposino amato
Faresti pago il cor
Del giovine amator.
Da te soltanto un detto
Implora il poveretto:
Fa pago il suo desir,
O lo vedrai morir — plin!

Giraflor. Vieni, mia bella,
L'anima mia t'appella:
Dona al mio cor
L'ebbrezza dell'amor.

Tutti Trà, là, là... Se tu venissi allato, ecc

Sus. Per sì gentil favor
Commosso sento il cor,
E son mortificata.
Di così grande onor, signor,
Io vi sono molto grata.

Paq. Io vado ad avvisar
Pel desinar mia zia.

Giraflor E noi senza tardar,
Signori, andiamo via.

Verduron Sì partiam; sì partiam:
Signori, andiamo via.

Tutti Di partir tempo è già...
Partite, andate via.

Susetta Poichè dobbiam l'imen qui celebrare,
Gentil signor, andiam insiem al santo altare:
Speriam che questa union così perfetta
Dal buon Signor sia benedetta.
Al genitor sommessa sto,
Da savia figlia obbedirò:
Al santo altar con voi verrò,
E il mio papá contenterò.

Tutti Al genitor con umiltà
La savia figlia obbedirà:
Al santo altar con voi n'andrà
Per far piacere al suo papà.

Susetta In me mitezza e amor voi troverete,
Non vi darò nessun dolor, giudicherete:
Ma siate molto buon e non restio
Per poter fare a modo mio.
Al genitor sommessa sto, ecc.

N. 10.

Andata via.

Tutti Se tu venissi allato
Del tuo sposino, ecc.

N. 11.

Bolero di Paquita.

Paquita E' bel quel piccador,
E' tutto d'or, la sua pupilla
D'amore già scintilla:
Or egli andrà
E troverà la sua Isabella,
Gentil per quanto bella.
Montar vo' sul corsier
Che la strada divora.

Vo' andar, sì, dal mio ben
Che là m'aspetta tuttora — Ohè!
E' l'amore che m'appella — Ah!

Ei veloce al par del vento
Va lontan di lì,
Ei non può restar,
Non é fedele che un sol dì
Non vengo a dare tutto
Del mio cor la fé.

Con sè il piccador
E' tutto amor e con affetto
La stringe sul suo petto,
Poi comincia a dir:
Convien partir, non disperarti;
M'è forza abbandonarti!

Montar vo' sul corsier
Che la strada divora:
Cercar vo' altro amor,
Sì, più romantico ancora. Ohè!
E' l'amore che m'appella. Ah!
Ei veloce al par del vento, ecc,

Quadro Terzo.

Partenza di Susetta.

N. 12.

Susetta e Paquita.

Paquita Su quel magnifico battello,
Miei cari amici, c'imbarchiam:
Lo vedete che il tempo è bello,
Propizio il mar per partir.

Susetta Novella vita là ne attende
Che più tranquilla scorrerà,
Fra nuovi amori e vicende
Felice ognun sarà.

Tutti Partiam, andiam...

a due Ah! Via partiam, quest'è il momento,
Calmo è il mar, propizio il vento:
A che serve più il tardar?
Su, andiamo ad imbarcar.

Tutti Via andiam, quest'è il momento
Calmo é il mar, ecc.

Fine del 1° Atto.

ATTO SECONDO

QUADRO 4°.

Piazza in Atene.

N. 13.

Popolani e Banditore.

Popolani Se ci accostiam, noi sentirem
Che vuol dire il banditor:
I nuovi fatti apprenderemo,
Nuove leggi e nuovi error.

N. 14.

Susetta, Paquita, Andrea, Verduron, Pinsonnet.

Sus, Paq. Giunti alfin noi siamo dalla Spagna.
Verd., And., Pins. Siam giunti dalla Spagna.
Paq., Sus. Nel viaggiar la gioia ci accompagna.
Verd., And., Pins. La gioia ci accompagna.
Tutti Ogni rigor fu sfidato;
Ma d'Atene il suol calcare ci è dato.
Paq., Sus. Dal battel grande e bel
Siam discesi...
Verd., And., Pins. Sani, illesi.
Paq., Sus. Chi di qua, chi di là
Offre e vende...
Verd, Pins, And. Compra e spende.
Paq., Sus. In cammin pian pianin
Quà i denari...
Verd, And., Pins. Pei somari.

Tutti Che con trotto regolar
Qui ci vengono a smontar.
Sui somari...
Verd., And., Pins. Galoppanti...
Paq., Sus. Prendon posto tutti quanti.
Tutti Gli è davver un superbo paese,
Un po' selvaggio,
Ma però siamo in fine del viaggio.
Eccoci qui.
Verd., And., Pins. Siamo quì...
Paq., Sus. N i ni
Verd., And., Pins. Già finì.
Tutti Ah!... Giunti alfin noi siamo, ecc.

N. 15.

Couplets d'Andrea.

Andrea Io l'attendeva, ed il mio core
Sentivo in petto a palpitar:
Or che l'ho vista, un folle ardore
Mi fa per lei freneticar.
M'apparve sol per un momento
Ed il suo sguardo mi rapì:
Provai nel cor tal turbamento, o ciel,
Che la mia pace ahimè! sparì.
Negli occhi suoi, nel suo bel viso
Risplende amor e fedeltà:
Le sue graziette, il suo sorriso
Sono un incanto, in verità.
Di schiavo al par, questo mio cor
La libertà non trova più:
Ma tutti sanno che il vero amor
Fa sopportar la schiavitù.

N. 16.

Duetto.

Paquita e Pinsonnet.

Pins. Mi piace il fresco tuo visin...
Paq Mi piace il tuo bel portamento.
Pins. Amo il tuo labbro corallin...
Paq. La cera tua di cor contento.
Pins. Quelle tue guancie da bebè...
Paq. Adoro il grosso tuo testone.
Pins. Gli occhi colore del caffè...
Paq. Ed il tuo naso a peperone.
a due Tutto piace a me.
Pins. Quelle spalle e quel visino...
Paq. Zitto là!
Pins. E altre cose che indovino...
Paq. Zitto là!
a due Tutto, tutto piace a me.
Pins. Amo la tua semplicità...
Paq. Amo la bocca tua piccina.
Pins. Amo la tua vezzosità...
Paq. La tua snella personcina.
Pins. Quest' orecchin che ugual non ha...
Paq. Il tuo torace e la tua schiena.
Pins Amo le tue rotondità...
Paq. E quel faccion di luna piena.
a due Tutto, tutto piace a me.

QUADRO QUINTO.

Il Governatore Zefiris.

N. 17.

Dame, Cavalieri, Maschere, indi Susetta.

Tutti Quanta gaiezza in queste sale!
Viva la festa del Generale!

Qui tutto è vita, gioia, amor;
Più pena alcuna turbi il cor.

Susetta Cortese, amabile Governatore,
Ho l'alto onor di salutar
Con voi le nobili rare beltà
Per farvi merito raccolte quà.
Io son spagnuola, e al mio paese
Le donne han tutte un certo che
Che, lì per lì, non è palese,
Ma fa tremar da capo a' piè — Sì!
Il magnetismo han negli sguardi,
Che gittan lampi di passion;
Chi le avvicina, o presto o tardi,
Ne subirà la seduzion — Sì!
Grandi gli occhi, nero e folto il crin,
Le curve del bel corpo provocanti,
Vita snella, rosso visin,
Insomma un vero bomboncin.

Tutti Grandi gli occhi, nero e folto, ecc.

Susetta E' la spagnuola ognor legata
Ai suoi doveri, all'onestà:
Da tutto il mondo è decantata
La sua fierezza e fedeltà — Sì!
Commette spesso una pazzia
Per un puntiglio o per passion;
Talvolta ahimè! la gelosia
Le fa smarrire la ragion — Sì!
Grandi gli occhi, nero ecc.

N. 18.

Andrea e Susetta.

Sus. Che dite mai? Per carità,
Parlar d'amor non è prudente:

Se mai qualcun venisse qua,
Io sarei perduta certamente.

And. No, mia Susetta,
Cara e diletta,
Soltanto d'amor
Ti vo' parlare ognor!

Sus. Di voi, di me che si dirà?

And. Nulla mi cal, nulla m'arresta.

Sus. Ve ne scongiuro, per carità...

And. Io t'amo e perdo ahimè! la testa.

Sus. Ah! Non so perché tal parlar m'ha l'alma rapita.

And. Deh credi a me, senz'amar è nulla la vita.
Ti chiedo amor.

Sus. Pietà, mio signor!

Andrea Ti chiedo amor.

Susetta Pietà, mio signor!

Andrea E vo' che tu a me resti unita,
Mia Susetta, per la vita.

Susetta Esser non posso a voi unita.

Andrea Deh! cedi a me.

Susetta Pietà di me!
Voi già sapete che il mio cor
Un altro impegno ha contrattato:
A costo ahimè! d'ogni dolor
Io non cambierò quel che ho fissato.

Andrea No, mia Susetta,
Cara e diletta,
Tai cose non dir,
O mi farai morir.

Susetta Deh! mi lasciate, per pietà...

Andrea Accanto a me perchè temere?

Susetta Per noi non v'è felicità!

Andrea Lottando un po' si può ottenere.
(a 2) Oh! Deh cedi ecc. ecc.

N. 19.

Coro In questa festa che si dà
Qual divino incanto!
Un gran festino avremo qua,
Gioco, ballo e canto.

Quadro Sesto.

La Festa in montagna.

Coricopoulus e Briganti.

N. 20.

Coro Noi, masnadier della montagna,
Siam l'invidia dei gran signor,
E bevendo il vin di champagna
Siamo sempre di buon umor.
Il generale nelle sue sale
Avrà più lusso e nobiltà;
Ma sarà questa la vera festa
Che farà onor a chi la dà.

N. 21.

Susetta e Tutti.

Brindisi.

Susetta O liquor che scintilla
Attraverso il bicchier,
Soltanto una tua stilla
Vale un mondo davver.
Quando il tappo è saltato,
Noi sentiamo nel cor

Un gusto mai provato,
Un novello vigor :
E' per l'uomo un gran bene
Posseder tal liquor.
Anch'io nelle vene
Sentir ne vo' il calor.

Coro Beviam, beviam, beviam.
Ah! — o liquor ecc. ecc.

Susetta Il più timido amante
Nell'estasi del vin
Diventa in un istante
Il più gran libertin.
Le fanciulle spietate
Cui non palpita il cor,
Dal suo poter domate
Non ricusan l'amor.

Tutti Beviam, ecc. ecc.

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

QUADRO SETTIMO.

L'Harem di Omar Pascià

N. 22.

Omar Pascià, Susetta e Odalische.

Coro Noi, tue schiave, t'adoriamo,
Sempre pronte ai tuoi voleri:
I tuoi baci sol bramiamo,
Teco sol sappiam godere.
Deh! gradisci il forte affetto
Del sincero nostro cor,
Non sii fiero nell'aspetto,
Ma sorridici d'amor.

Omar Sì, lo so ben che tutte voi m'amate,
Ma nell'amor ci vuol la varietà.
Da te sentir io voglio una canzone,
E noi t'ascolterem con attenzione.
Del tuo paese il canto vo' ascoltar:
Susetta, canta; non ti far pregar.

Susetta Poichè il comandi, o Pascià Omar,
La storia del liù liù ti vo' cantar.

Coro La storia del liù liù starà a cantare.

Susetta Un signor molto potente
S'invaghì d'una donzella,
Per averla prontamente
Disse ai suoi: « Montate in sella ».
La ragazza fu involata

E al tiranno consegnata.
Dessa amava un bel signor,
E nel dolor diceva ognor:
« Liù, liù, chi sa se il vedrò più! »

Coro Liù, liù, liù ecc.

Susetta Chi la fa, però, l'aspetta.
E un bel giorno al gran signore
Fù rapita la donnetta
Dall'incognito amatore.
Nel ricever questo smacco
Ei restò come un macacco,
Mentre essa nel suo cor
Senza dolor diceva ognor:
« Liù liù, non mi vedrai mai più! »

N. 23.

Omar Io sono Omar Pascià,
Bell'uomo in fede mia,
Pieno di cortesia,
Di senno, di cor:
Ma però vi deggio dir
Che ho preso una mania,
Un bel visin mi fa impazzir.
Ho quaranta e più donzelle
Tutte belle,
Ma il numero eccedente
M'ha reso già impaziente.
A vent'anni mi rammento,
Anche cento
Io ne potevo amare.
Or non lo posso più.
Talor concedo amor
A dieci favorite,

È tutte l'altre unite
Vorrebber da me il cor.
Il cor lo posso dar,
Ma il resto, convenite,
Per lor ahimè!
Non può bastar.

N. 24.

Romanza.

Cora Vi amavo, e nel vedermi
Respinta ognor dal vostro fiero cor
Giurai di far vendetta.
E molto mal vi feci, o mio signor.
Però col vendicarmi
Non ottenni mai il vostro amor,
E un rimorso distruttor
Sento acuto nel mio cor.
Ma di ciò pentita son
E vi chiedo ogni perdon.
Siate buono, mio padron,
Non negatemi il perdon!

QUADRO OTTAVO.

La Piazza di Smirne.

N. 25.

Cavalcata.

N. 26.

Paquita A voi presento, miei signori,
La bella compagnia
Dal nuovo mondo giunta or or

Per darvi allegria
Per divertir gli spettator.
Faranno tutti a gara
Cavallerizzi e saltator,
L'orchestra e la fanfara ;
E da vicino e da lontano
Parlar si sente
Del circo american
Si divertente.
Pif paf puf bum bum.

Coro Pif paf puf bum bum.

Paquita Non ha l'ugual
Questo circo davver.

Coro Non ha l'ugual ecc.

Paquita Nel circo entrando
Ognun vedrà
Dei giuochi sorprendenti,
E in mezzo a tante rarità
Quadrupedi sapienti
I quali ognuno appella già
Miracolo di scienza,
Mentre che le bestie che son qua
Non hanno intelligenza.
E da vicino ecc. ecc.

N. 27.

Susetta Ho un gran periglio ancor
Da superar :
E' quel di farmi, miei signor,
Qui perdonar.
Aspetto, ed il mio cor
Sarà contento allor
Che avrà compatimento.

Battete un po', signor, le man
E ritornate quì doman:
Così potrò ben ritener
Che feci un viaggio di piacer.

Coro Battete un po', signor, le man
E ritornate quì doman:
Così potremo ritener
Che il suo fu un viaggio di piacer.

FINE.